

Cronaca di Messina

Ieri confronto a Comune tra Buzzanca, i sindacati e i vertici dell'azienda sul piano di risanamento

Il futuro dell'Atm è legato al bilancio E da oggi a fine anno servono 5 milioni

Entro 10 giorni la certificazione dei conti, che dovranno passare dal consiglio comunale

Sebastiano Caspanello

Da qui a fine anno si deciderà il destino dell'Atm. La cui sopravvivenza è legata al verificarsi di alcune circostanze, al concatenarsi di alcuni passaggi tutti fondamentali. Se ne salta uno, salta l'azienda. Non si scappa, soprattutto sulla trasformazione in Società per azioni. Un quadro critico, reso ancora più complicato dalla questione stipendi: ottobre verrà pagato a giorni, ma su novembre, dicembre e tredicesima non ci sono certezze. Anzi, incombono nubi scurissime.

Andiamo con ordine. Ieri mattina il sindaco Giuseppe Buzzanca ha voluto incontrare i sindacati e i vertici dell'azienda, il commissario facente funzione Giuseppe Russo e il direttore generale Claudio Conte. Li ha convocati per discutere della bozza delle linee guida per il passaggio a Spa, di cui abbiamo dato ampia anticipazione nei giorni scorsi, ma anche e soprattutto del bilancio straordinario, la cui approvazione, del resto, è indicata nello stesso piano predisposto da Russo come uno dei punti essenziali della prima fase della trasformazione dell'azienda.

I contabili dell'Atm hanno concluso il proprio compito, trasmettendo il bilancio aggiornato al 31 dicembre 2009, e non al 30 giugno 2010 come in un primo momento richiesto dal Comune, alla Crowe Horwath srl, una delle primarie società di revisione contabile in Italia, che sta certificando tutta la documentazione. Siamo in ritardo sulla tabella di marcia (il Comune aveva chiesto la consegna del bilancio straordinario



Per salvare l'Atm necessari alcuni passaggi: l'approvazione del bilancio e la trasformazione in Spa entro il 31 dicembre

entro il 31 ottobre scorso), ma ciò è dovuto al fatto che la società sta verificando con i vari enti con cui l'Atm è indebitata, o nei confronti dei quali vanta crediti, la veridicità di questi dati (operazione che dovrebbe chiudersi entro il 15 novembre). Trapela anche un certo stupore, tra i professionisti della Crowe Horwath, circa il fatto che un'azienda come l'Atm, che non ha un capitale sociale e che ha un buco di circa 10 milioni di euro solo per il Tfr, non sia stata messa in liquidazione. Per Buzzanca, in ogni caso, la certificazione dei bilanci dell'Atm dal 2004 al 2009

rappresenta un passaggio quasi epocale. Che rimarrebbe fine a se stesso, però, se non venisse seguito dall'approvazione dello stesso bilancio straordinario in consiglio comunale. È qui che si gioca la partita più importante, sarà il Consiglio ad avere la patata bollente. Se dall'aula di Palazzo Zanca dovesse arrivare una fumata nera, per l'Atm si potrebbero celebrare i funerali. Per questo ogni discussione sul piano di trasformazione in Spa è stato rinviato a dopo l'approvazione del bilancio. «Aspettiamo questo passaggio - afferma Pino Foti della Cgil - sen-

za il quale saremo condannati alla morte dell'azienda, anche perché senza la trasformazione in Spa la Regione non darà più finanziamenti». Sulla stessa scia Enzo testa della Cisl: «L'approvazione dei bilanci pregressi dovrà rappresentare il punto di inizio di un percorso che, passando attraverso un serio piano di razionalizzazione dei costi e ampliamento delle attività sin qui svolte, possa dare proficua occupazione e certezze ai lavoratori». Certezze, però, non ce ne sono, nemmeno sul fronte stipendi. Sono in arrivo 1 milione e 32 mila euro dallo Stato

risalenti al 2006, altri 1,8 milioni potrebbero arrivare per il rinnovo dei contratti di lavoro dal 2006 al 2008. Ma per arrivare a fine anno servono 5 milioni, sui quali nessuno si sbilancia. Buzzanca punta tutto sulla dilazione della restituzione dei 7,4 milioni anticipati nel 2008 (si intende pagarli in sei anni dal 2012) e sul riconoscimento dei chilometraggi della tranvia dal 2004 al 2009, stimati dall'Atm in circa 11 milioni. «Sono pronto a dare battaglia a Palermo», ha detto Buzzanca ai sindacati, puntando il dito ancora una volta contro Lombardo. ◀



Il traffico e il trasporto pubblico locale tra le tematiche più sentite dai cittadini

Incontro a 360 gradi nella sede dell'Adis Trasporti, tassisti e parcheggi selvaggi La viabilità è nel caos

Le ansie sul destino dell'azienda trasporti di Messina, ma non solo. Il parcheggio selvaggio, il traffico sempre impazzito, le problematiche dei tassisti: i vari aspetti della caotica viabilità cittadina sono stati affrontati, nei giorni scorsi, durante un incontro tenutosi nella sede dell'Adis, l'Associazione democratica inquilini Sicilia, alla quale hanno partecipato l'assessore alla Mobilità Melino Capone, Silvio Lasagni della Uil, rappresentanti dei tassisti, dei noleggiatori di rimessa e altri esponenti attivi della politica e dell'associazionismo.

«È diffuso - ha detto Pippo Frisone, presidente dell'Adis - il degrado causato da un traffico selvaggio che strangola la città e le attività economiche. Una sorta di gabbia infernale dalla quale sembra difficile uscire se non si adottano provvedimenti coraggiosi, anche se ritenuti impopolari». Capone ha aggiornato i partecipanti all'incontro sugli ultimi passaggi della lunga querelle Atm, affermando anche che «occorre invertire la rotta attuando quei provvedimenti già da tempo esistenti in altre città d'Italia che consentano il trasferimento dal mezzo privato a

quello pubblico». Sull'Atm è anche intervenuto Lasagni della Uil, secondo il quale «la grave crisi di liquidità esistente all'Atm deriva principalmente dal recupero di ben 5,2 milioni da parte della Regione per i chilometri percorsi in meno nel 2008 dal gommato e di 7 milioni da parte del Comune per anticipazioni effettuate nel 2008». Lapidario il consigliere comunale Paolo Saglimbeni: «Bisogna sgombrare il campo dalle facili illusioni derivanti da una politica assistenzialista ed avviare il rilancio dell'azienda con la redazione di un serio piano industriale».

I rappresentanti dei tassisti e dei noleggiatori di rimessa hanno manifestato all'assessore Capone il grave disagio derivante dalla dilagante inciviltà esistente dentro e fuori le corsie preferenziali che ne comprime l'attività al punto da scoraggiare l'esercizio stesso di queste professioni. È stata chiesta l'installazione dei cordoli a protezione delle corsie preferenziali di via Garibaldi. «Se non sarà accolta la richiesta - è stato detto - siamo disposti ad aprire una vertenza per porre fine ad una vergogna tipicamente messinese». ◀ (s.c.)

Proficuo dibattito organizzato dal Cineforum Don Orione nell'ambito di "Assaggi di realtà" La rinascita della Zona falcata passa solo dalla tutela dell'ambiente e del paesaggio

Roberta Cortese

L'associazione non è immediata. Il borgo marinaro di Cabanyal, a Valencia, che teme di perdere la propria identità sotto i colpi dell'urbanizzazione, non è certo Messina, posta sì sul mare, ma realtà molto più complessa.

Come il quartiere spagnolo, tuttavia, anche Messina ha subito la speculazione edilizia e vede nel suo futuro ambiziosi progetti di sviluppo. L'accostamento tra il borgo valenciano e la città dello Stretto è stato lo spunto del primo dibattito organizzato dal Cineforum Don Orione, nell'ambito della rassegna dedicata al documentario cinematografico "Assaggi di Realtà", inaugurata giovedì sera al cinema Lux. Al centro della manifestazione, realizzata in sinergia con l'associazione Arknoah, con la direzione artistica di Francesco Torre e il patrocinio della Federazione Italiana dei Circoli del Cinema e dell'Arts, l'attualità, in un intreccio tra il mondo esterno e la dimensione locale, con focus specifici sulle criticità messinesi. È stato proprio "I love Benidorm", realizzato a Valencia, nel 2009, da Gaetano Crivaro e Mario Romanazzi, il primo doc protagonista della rassegna: uno spaccato sugli effetti della politica spagnola, rivolta allo sviluppo del turismo, che, come dicono gli autori, oltre a essere principale motore di rinnovamento, è



Giovanni Ardzizzone, Gianfranco Scoglio, Luciano Fiorino, Giuseppe Grioli, Massimiliano Maccarone e Nicolò Faranda

anche causa della distruzione del patrimonio ambientale, umano e culturale della nazione.

Dopo la proiezione, spazio al confronto, coordinato dai giornalisti Luciano Fiorino e Elisabetta Reale, su "Cementificazione selvaggia, difesa del territorio e modelli di sviluppo per Messina. Focus: Zona Falcata", al quale hanno partecipato l'assessore allo Sviluppo economico, Gianfranco Scoglio, l'on. Giovanni Ardzizzone, promotore del Piano paesaggistico regionale, l'ing. Massimiliano Maccarone, dell'Autorità Portuale, l'avv. Nicolò Faranda, dell'Ente Porto, Giuseppe Grioli, segretario cittadino del Pd, e i rappresentanti di alcune associazioni cittadine. Ciò che è emerso

dalla discussione è stato che per la riqualificazione della zona falcata sono necessari interventi mirati e a tutela del paesaggio, a differenza di quanto si è avuto a Valencia, ovvero palazzoni a pochi metri dal mare: «Costruzioni comunque compatibili con l'ambiente - ha detto Ardzizzone - Da noi, tuttavia, non vorremmo questo e c'è un Piano paesaggistico che aiuta». Le azioni sull'area dovranno essere frutto di una strategia precisa, in cui, come ha spiegato Scoglio, i privati, saranno indirizzati da una governance pubblica. Secondo le stime fornite dall'ing. Maccarone, servono circa 50 milioni di euro per avviare la riqualificazione in tutta l'area. Zona falcata significa anche Punto Franco, che a

suo volta rimanda all'Ente Porto: «Messina vuole rinunciare al Punto Franco? Allora ognuno si prenda le sue responsabilità, noi cerchiamo di richiamare attività produttive», ha affermato l'avv. Faranda.

Sulla cementificazione selvaggia di Messina, si è soffermato Grioli: «Un'azione che paradossalmente non può neanche definirsi delittuosa, perché portata avanti all'interno del Prg, uno strumento ormai superato». Serata di confronto, giovedì, dunque, e immagini. E non solo quelle del documentario sulla nuova Valencia. Sullo schermo è apparsa, infatti, anche un'altra città, sebbene ancora virtuale: la "Messina 2020" disegnata dal Piano strategico. ◀

Palazzo Zanca Lascia l'Udc per il Pid Caliò sceglie i "cuffariani"

Il Pid (Popolari Italia Domani) di Saverio Romano e Calogero Mannino conquista un "avamposto" a Messina. Il consigliere comunale Tanino Caliò, infatti, ha comunicato il suo passaggio dall'Udc al nuovo partito "cuffariano". Una decisione, spiega Caliò (un passato nella Margherita), «frutto di un serio dibattito avvenuto con gran parte dei sostenitori che mi hanno consentito di essere eletto nel 2008». Ma anche causa to «dalla posizione che l'Udc ha assunto a livello regionale entrando a far parte nel governo regionale, già snaturato rispetto al voto espresso dai siciliani e all'interno del quale orbitano partiti e movimenti politici di centrosinistra». Caliò ringrazia i compagni del suo percorso, dal senatore Naro al collega e amico Muscolino, «ma oggi è il tempo del compimento delle scelte, non trascurando il principio per il quale il politico è contingente, mentre l'uomo rimane nella sua essenzialità». ◀



Tanino Caliò

Bocciata la proposta della direzione Asp, no dei sindacati alla pianta organica

È bocciata totale per la proposta di pianta organica formulata dall'Asp di Messina. La rottura arriva al termine del tavolo di concertazione, chiuso ieri nell'ultimo incontro tra il direttore generale Salvatore Giuffrida e i rappresentanti di Cgil, Cisl, Uil, Fials, Fsi, Nursn.up e Rsu. «A circa un mese dalla presentazione della bozza sulla quale molte erano state le osservazioni da parte di tutte le organizzazioni sindacali - affermano Clara Croce della Cgil e Carmelo La Rocca della Fials - i dirigenti dell'Asp ci hanno sottoposto un documento sostanzialmente invariato, che non accoglie alcuna delle proposte da noi formulate». Cgil e Fials contestano in particolare i gravi tagli sul territorio, «la riduzione esasperata del personale, la progressiva scomparsa di alcune figure tecnico-professionali come gli assistenti socio-sanitari. I tagli già previsti, sommati al blocco del turn over e a quello della stabilizzazione del personale precario, deciso dal ministro Brunetta con l'avallo di alcune organizzazioni sindacali, provocheranno forti ricadute sui livelli assistenziali oltre che occupazionali».

Dura anche la presa di posizione di Cisl e Uil, che preannunciano ricorso al Tar. «La bocciatura della nuova dotazione organica dell'Asp - affermano Calogero Emanuele della Cisl e Giuseppe Calapai della Uil - è dovuta al fatto che le proposte di miglioramento non sono state prese in considerazione. I paletti dell'assessorato regionale in relazione alla spesa e al numero



Una recente protesta all'Asp

di posti obbligato, non consentono di poter dare piena attuazione ai decreti assessoriali e alle linee guida che invece indicano l'attuazione di una rete sanitaria territoriale capillare con l'istituzione di presidi territoriali di assistenza con annessi ambulatori infermieristici e per cure primarie. A questo si aggiunge il taglio obbligato di 561 posti letto, nonché al taglio di unità di personale medico, infermieristico, tecnico ed amministrativo. È chiaro che a queste condizioni, con una grave ricaduta sull'utenza oltre che sui lavoratori, non potevamo dare il via libera a un piano aziendale fortemente penalizzante». Da qui la decisione di ricorrere al Tar, sulla quale si potrà tornare indietro «solo se l'assessorato riconsidererà le posizioni». ◀ (s.c.)